

DOPO LA COMUNIONE

Concedi, o Dio nostro, a noi che nella cena del tuo Figlio unigenito abbiamo partecipato al suo corpo e al suo sangue, di non essere coinvolti nelle tenebre del discepolo infedele, ma di riconoscere in Cristo il nostro Salvatore. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

BENEDIZIONE

*Io ti amo, silenzioso Dio
che ti nascondi dentro un po' di pane
come un bambino dentro la tua mamma
oggi tu entri nella vita mia.
Io ti adoro silenzioso Dio
che mi hai creato con immenso amore
e inviti l'uomo nella casa tua
alla tua mensa nell'intimità.*

**Pane di vita sei
Cristo Gesù per noi
e per l'eternità
la vita ci darai.
Pane di vita sei
Cristo Gesù per noi
e per l'eternità
la vita ci darai.**

*Tu sazi l'uomo con la vita tua
un infinito dentro le creature
e l'uomo sente e vede il volto vero
di un Dio che vive nell'umanità.*

Pane di vita sei...



S. Messa in Coena Domini

Giovedì santo

Azzate

LAVANDA DEI PIEDI

La lavanda dei piedi può essere fatta in qualsiasi momento della giornata, anche prima o dopo la celebrazione, ma mai durante la Messa nella Cena del Signore. Se questa cerimonia precede o segue la Messa si usano i paramenti di colore rosso, altrimenti si usa il piviale di colore morello. Il sacerdote, deposta, se è necessario, la casula, si porta davanti a coloro che sono stati prescelti per il rito, e con l'aiuto dei ministri versa dell'acqua sui piedi e li asciuga. Durante il rito si eseguono canti adatti alla circostanza.

Si comincia con un breve canto - in piedi

*Guardiamo a te che sei
Maestro e Signore:
chinato a terra stai,
ci mostri che l'amore
è cingersi il grembiule,
sapersi inginocchiare,
ci insegni che amare
è servire.*

*Fa che impariamo Signore, da te,
che il più grande è chi più sa servire,
chi si abbassa e chi si sa piegare,
perché grande è soltanto l'amore.*

*E ti vediamo poi,
maestro e Signore,
che lavi i piedi a noi
che siamo tue creature;
e cinto del grembiule
che è il manto tuo regale,
ci insegni che servire
è regnare.*

Fa che impariamo...

V. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo
T. Amen

V. Il Signore sia con voi
T. E con il tuo spirito

Intanto il celebrante comincia la lavanda dei piedi e un lettore legge:

VANGELO

Letture del Vangelo di Giovanni

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e

questi gli disse: "Signore, tu lavi i piedi a me?". Rispose Gesù: "Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo"...Quando dunque ebbe lavato loro i piedi e riprese le vesti, sedette di nuovo e disse loro: "Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate Maestro e Signore e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. In verità, in verità vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un apostolo è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma si deve adempiere la Scrittura: Colui che mangia il pane con me, ha levato contro di me il suo calcagno. Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo Sono. In verità, in verità vi dico: Chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato"

Conclusa la lettura del Vangelo ci si può sedere e si canta

*Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio.
Dove la carità perdona e tutto sopporta.
Dove la carità benigna comprende
e non si vanta, tutto crede ed ama e tutto spera la
vera carità.*

*Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:
esultiamo e rallegriamoci in lui,
temiamo ed amiamo il Dio vivente
ed amiamoci tra noi con cuore sincero.*

Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio...

*Quando tutti insieme noi ci raduniamo
vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori,
non più liti, non più dissidi e contese maligne,
ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore.*

Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio...

*Noi vedremo il tuo volto insieme
con tutti i beati,
Nella gloria il tuo volto, Gesù, Cristo Dio
Gioia immensa gioia vera noi vivremo
per l'eternità infinita dei secoli. Amen.*

Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio...

Al termine, il sacerdote conclude il rito con la seguente:

ORAZIONE

Preghiamo.

Signore Gesù, che hai lavato i piedi ai tuoi discepoli, accogli l'umile servizio che per tuo comando compiamo e detergi dal nostro cuore ogni colpa, o misericordioso Figlio di Dio, che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Si conclude la celebrazione con il segno della Croce

Sac. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo

I ministri, fatta la genuflessione, vanno in sacrestia per prepararsi alla celebrazione della S. Messa

Giunta la processione al luogo della riposizione, il sacerdote depone la pisside nel tabernacolo, poi si inginocchia e incensa il santissimo Sacramento; chiude il tabernacolo. Dopo alcuni istanti di adorazione in silenzio, il sacerdote e i ministri concludono i vesperi all'altare maggiore, o all'altare stesso della riposizione.

CONCLUSIONE DEI VESPRI

Ascolta, il Maestro ti dice: *

«Da te voglio fare la Pasqua con i miei discepoli».

Sal 69 (70)

O Dio, vieni a salvarmi, *

Signore, vieni presto in mio aiuto.

**Siano svergognati e confusi *
quanti attentano alla mia vita.**

Retrocedano, coperti d'infamia, *
quanti godono della mia rovina.

**Se ne tornino indietro pieni di vergogna *
quelli che mi dicono: «Ti sta bene!».**

Esultino e gioiscano in te *
quelli che ti cercano;

**dicano sempre: «Dio è grande» *
quelli che amano la tua salvezza.**

Ma io sono povero e bisognoso: *
Dio, affrettati verso di me.

**Tu sei mio aiuto e mio liberatore: *
Signore, non tardare.**

Sal 133 (134)

Ecco, benedite il Signore, *
voi tutti servi del Signore;

**voi che state nella casa del Signore *
durante la notte.**

Alzate le mani verso il santuario *
e benedite il Signore.

**Il Signore ti benedica da Sion: *
egli ha fatto cielo e terra.**

Sal 116 (117)

Genti tutte, lodate il Signore, *
popoli tutti, cantate la sua lode,

**perché forte è il suo amore per noi, *
e la fedeltà del Signore dura per sempre.**

Gloria al Padre e al Figlio *
e allo Spirito santo.

**Come era nel principio, e ora e sempre *
nei secoli dei secoli. Amen.**

Ascolta, il Maestro ti dice: *

«Da te voglio fare la Pasqua con i miei discepoli».

Rit.

*Et iube me venire ad te,
ut cum sanctis tuis laudem te
per infinita saecula saeculorum. Amen.
Rit.*

* * * * *

*Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
È il grido del mio cuore, l'ascolta, o Dio!
La sera scende oscura sul cuor che s'impaura;
mi tenga ognor la fé, qui presso a te.*

*Qui presso a te, Signor, restar vogl'io!
Niun vede il mio dolore; tu 'l vedi, o Dio!
O vivo Pan verace, sol tu puoi darmi pace;
e pace v'ha per me, qui presso a te.*

PROCESSIONE ALL'ALTARE DELLA RIPOSIZIONE

Terminata la distribuzione della comunione, il sacerdote pone la pisside con le particole sull'altare; stando in piedi, infonde l'incenso nel turibolo; si inginocchia e incensa il santissimo Sacramento; quindi, indossato il velo omerale, prende la pisside. Si forma la processione che, attraverso la chiesa, accompagna il santissimo Sacramento al luogo della riposizione, convenientemente ornato. Apre la processione il crocifero; si portano le candele accese e l'incenso. Intanto si canta

*Pànge, lingua, gloriosi
Corporis mysterium
Sanguinisque pretiosi,
quem in mundi pretium
fructus ventris generosi
Rex effudit Gentium.*

*Nobis datus, nobis natus
ex intacta Virgine,
et in mundo conversatus,
sparso verbi semine,
sui moras incolatus
miro clausit ordine.*

*In supremae nocte coenae
recumbens cum fratribus
observata lege plene
cibus in legalibus,
cibum turbae duodenae
se dat suis manibus.*

*Verbum caro, panem verum
verbo carnem efficit:
fitque sanguis Christi merum,
et si sensus deficit,
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.*

*Tantum ergo Sacramentum
veneremur cernui:
et antiquum documentum
novo cedat ritui:
praestet fides supplementum
sensuum defectui.*

*Genitori, Genitoque
laus et jubilatio,
salus, honor, virtus quòque
sit et benedictio:
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen*

CELEBRAZIONE VESPERTINA «NELLA CENA DEL SIGNORE»

Il Signore sia con voi
E con il tuo spirito

RITO DELLA LUCE

O viva fiamma della mia lucerna,
o Dio, mia luce!

**Illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte.**

Se l'animo vacilla o s'impaura,
rinvigorisci e salva.

**Illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte.**

O viva fiamma della mia lucerna,
o Dio, mia luce!

**Illumina, Signore, il mio cammino,
sola speranza nella lunga notte.**

INNO

Sciogliamo a Cristo un cantico,
che venne a redimere
nel sangue purissimo
l'umanità colpevole.

Segue la notte al vespero,
notte di sangue gravida:
a cena ecco giungere
il traditore perfido.

Vile bagliore argenteo
la Luce toglie agli uomini;
mercante è Giuda pessimo,
che il sol vende alle tenebre.

La turba è pronta a scegliere
la vita di un colpevole:
condanna il sommo Giudice
e il Re fa crocifiggere.

**Onore, lode e gloria
al Padre, all'Unigenito,
a te, divino Spirito,
negli infiniti secoli. Amen.**

RESPONSORIO

Questa stessa notte voi tutti resterete
scandalizzati per causa mia.
Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore.
e le pecore del gregge saranno disperse».
Così, non avete trovato la forza
di stare svegli un'ora con me,
voi che vi esortavate a vicenda

a morire con me?

Ma Giuda, vedete come non dorme
e si affretta a consegnarmi ai Giudei.
Alzatevi, andiamo. Ormai l'ora è venuta.
Infatti sta scritto: «Ucciderò il pastore
e le pecore del gregge
saranno disperse».

LETTURA VIGILIARE

Gn 1, 1 - 3, 5. 10

Letture del profeta Giona.

In quei giorni. Fu rivolta a Giona, figlio di Amittai, questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e in essa proclama che la loro malvagi-

tà è salita fino a me». Giona invece si mise in cammino per fuggire a Tarsis, lontano dal Signore. Scese a Giaffa, dove trovò una nave diretta a Tarsis. Pagato il prezzo del trasporto, s'imbarcò con loro per Tarsis, lontano dal Signore. Ma il Signore scatenò sul mare un forte vento e vi fu in mare una tempesta così grande che la nave stava per sfasciarsi. I marinai, impauriti, invocarono ciascuno il proprio dio e gettarono in mare quanto avevano sulla nave per alleggerirla. Intanto Giona, sceso nel luogo più in basso della nave, si era coricato e dormiva profondamente. Gli si avvicinò il capo dell'equipaggio e gli disse: «Che cosa fai così addormentato? Alzati, invoca il tuo Dio! Forse Dio si darà pensiero di noi e non periremo». Quindi dissero fra di loro: «Venite, tiriamo a sorte per sapere chi ci abbia causato questa sciagura». Tirarono a sorte e la sorte cadde su Giona. Gli domandarono: «Spiegaci dunque chi sia la causa di questa sciagura. Qual è il tuo mestiere? Da dove vieni? Qual è il tuo paese? A quale popolo appartieni?». Egli rispose: «Sono Ebreo e venero il Signore, Dio del cielo, che ha fatto il mare e la terra». Quegli uomini furono presi da grande timore e gli domandarono: «Che cosa hai fatto?». Infatti erano venuti a sapere che egli fuggiva lontano dal Signore, perché lo aveva loro raccontato. Essi gli dissero: «Che cosa dobbiamo fare di te perché si calmi il mare, che è contro di noi?». Infatti il mare infuriava sempre più. Egli disse loro: «Prendetemi e gettatemi in mare e si calmerà il mare che ora è contro di voi, perché io so che questa grande tempesta vi ha colto per causa mia». Quegli uomini cercavano a forza di remi di raggiungere la spiaggia, ma non ci riuscivano, perché il mare andava sempre più infuriandosi contro di loro. Allora implorarono il Signore e dissero: «Signore, fa' che noi non periamo a causa della vita di quest'uomo e non imputarci il sangue innocente, poiché tu, Signore, agisci secondo il tuo volere». Presero Giona e lo gettarono in mare e il mare placò la sua furia. Quegli uomini ebbero un grande timore del Signore, offrirono sacrifici al Signore e gli fecero promesse. Ma il Signore dispose che un grosso pesce inghiottisse Giona; Giona restò nel ventre del pesce tre giorni e tre notti. Dal ventre del pesce Giona pregò il Signore, suo Dio, e disse: «Nella mia angoscia ho invocato il Signore ed egli mi ha risposto; dal profondo degli inferi ho gridato e tu hai ascoltato la mia voce. Mi hai gettato nell'abisso, nel cuore del mare, e le correnti mi hanno circondato; tutti i tuoi flutti e le tue onde sopra di me sono passati. Io dicevo: "Sono scacciato lontano dai tuoi occhi; eppure tornerò a guardare il tuo santo tempio". Le acque mi hanno sommerso fino alla gola, l'abisso mi ha avvolto, l'alga si è avvinta al mio capo. Sono sceso alle radici dei monti, la terra ha chiuso le sue spranghe dietro a me per sempre. Ma tu hai fatto risalire dalla fossa la mia vita, Signore, mio Dio. Quando in me sentivo venir meno la vita, ho ricordato il Signore. La mia preghiera è giunta fino a te, fino al tuo santo tempio. Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore. Ma io con voce di lode offrirò a te un sacrificio e adempirò il voto che ho fatto; la salvezza viene dal Signore». E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia. Fu rivolta a Giona una seconda volta questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore. Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per

tuo regno, cittadini del cielo e compagni degli angeli, se però conserviamo con fede pura il mistero cantato dalle schiere celesti. E noi, elevati a tale dignità da poter presentare a te, per l'efficacia dello Spirito Santo, il sacrificio sublime del Corpo e del Sangue del Signore nostro Gesù Cristo, tutto possiamo sperare dalla tua misericordia. CC Per la redenzione del mondo, egli andò incontro liberamente alla passione che ricordiamo con venerazione e con amore. E per istituire un sacrificio quale sacramento di salvezza perenne, per primo offrì sé stesso come vittima. In questo giorno, alla vigilia di patire per la salvezza nostra e del mondo intero, stando a mensa tra i suoi discepoli, egli prese il pane e, alzando gli occhi al cielo a te, Dio, Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, spezzò il pane, lo diede ai suoi discepoli, e disse: PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI: QUESTO È IL MIO CORPO OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI. Dopo la cena, allo stesso modo, prese il calice, e alzando gli occhi al cielo a te, Dio, Padre suo onnipotente, rese grazie con la preghiera di benedizione, lo diede ai suoi discepoli e disse: PRENDETE, E BEVETE. TUTTI: QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA, VERSATO PER VOI E PER TUTTI IN REMISSIONE DEI PECCATI. Diede loro anche questo comando: OGNI VOLTA CHE FARETE QUESTO LO FARETE IN MEMORIA DI ME: PREDICHERETE LA MIA MORTE, ANNUNCERETE LA MIA RISURREZIONE, ATTENDERETE CON FIDUCIA IL MIO RITORNO FINCHÉ DI NUOVO VERRÒ A VOI DAL CIELO.

CP Mistero della fede.

Tu ci hai redenti con la tua croce e la tua risurrezione, salvaci o Salvatore del mondo

CC Obbedendo al divino comando, noi celebriamo, o Padre, questo mistero e, ricercando nel convito del Corpo del Signore una comunione inseparabile con lui, ne annunciamo la morte. Manda a noi, o Padre onnipotente, l'unigenito tuo Figlio, tu che ce lo hai mandato con amore spontaneo prima ancora che l'uomo potesse cercarlo. Da te, che sei Dio ineffabile e immenso, a te uguale. Donaci, ora, quale fonte di salvezza, il suo Corpo che ha sofferto per la redenzione degli uomini. IC Guarda propizio a questo popolo che è tuo possesso e a tutta la tua famiglia, che in comunione con il nostro papa N., e con il nostro vescovo N., rinnovando il mistero della passione del Signore, proclama le tue opere meravigliose e rivive i prodigi che l'hanno chiamata a libertà. Tu che ora ci raduni col vincolo di un amore sincero nell'unità della Chiesa cattolica, serbaci per il banchetto del cielo e per la partecipazione alla tua gloria con la beata Vergine Maria, san Giuseppe, suo sposo, sant'Ambrogio [san N.: *santo del giorno o patrono*] e tutti i santi. CP Per il Signore nostro Gesù Cristo, CC nell'unità dello Spirito Santo, a te, Padre, è l'onore, la lode, la gloria, la maestà e la potenza, ora e sempre, dall'eternità e per tutti i secoli dei secoli.

Amen

ALLO SPEZZARE DEL PANE

«Questo è il Corpo che è dato per voi; questo calice è la nuova alleanza nel mio Sangue che è versato per voi, fate questo in memoria di me».

ALLA COMUNIONE

«Sono triste fino alla morte: rimanete qui e vegliate con me. Ora vedrete una folla circondarmi e voi fuggirete, mentre andrò a immolarmi per voi».

**Rit. ANIMA CHRISTI, SANTIFICA ME
CORPUS CHRISTI, SALVA ME.
SANGUIS CHRISTI, INEBRIA ME
AQUA LATERIS CHRISTI, LAVA ME.**

Passio Christi, conforta me.

O bone Iesu, exaudi me.

Intra vulnera tua absconde, absconde me.

Rit.

Ne permittas a te me separari.

Ab hoste maligno defende me.

In hora mortis meæ voca me, voca me

negò di nuovo, giurando: «Non conosco quell'uomo!». Dopo un poco, i presenti si avvicinarono e dissero a Pietro: «È vero, anche tu sei uno di loro: infatti il tuo accento ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò. E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: «Prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». E, uscito fuori, pianse amaramente. Parola del Signore.

DOPO IL VANGELO

*Restate qui, vegliate con me,
voglio donarvi il mio amore.*

*Restate qui, vegliate con me:
voglio riempirvi di gioia.*

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Dona, o Padre di misericordia, a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e sciogli per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica colpa in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità umana. Per Cristo nostro Signore.

PREGHIERA UNIVERSALE

A CONCLUSIONE DELLA LITURGIA DELLA PAROLA

Dona, o Padre di misericordia, a tutti i credenti la salvezza operata dalla passione redentrice e sciogli per il tuo amore infinito i vincoli dell'antica colpa in cui ricadiamo continuamente a motivo della nostra fragilità umana. Per Cristo nostro Signore.

OFFERTORIO

***Come il cervo va all'acqua viva,
io cerco te ardentemente: io cerco te, mio Dio!***

*Di te, mio Dio, ha sete l'anima mia!
Il tuo volto, il tuo volto,
Signore, quando vedrò? RIT.*

*Mi chiedono e mi tormentano: dov'è,
dov'è il tuo Dio? Ma io spero in te:
sei tu la mia salvezza! RIT.*

SUI DONI

Signore santo, Dio onnipotente, ti sia gradito questo nostro sacrificio: colui che te lo offre, e insegna oggi ai discepoli a rinnovarlo come suo memoriale, è lo stesso tuo Figlio Gesù Cristo. Per lui che vive e regna nei secoli dei secoli.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre, qui e in ogni luogo, a te, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno. Il tuo unigenito Figlio, che possiede con te la natura divina, per cancellare le nostre colpe si è fatto uomo; venuto a liberarci, pur essendo il Signore, è venduto a sacrilego prezzo da un servo; e colui che giudica gli angeli è trascinato davanti al tribunale di un uomo. Così strappò dalla morte coloro cui aveva dato la vita. Per questo mistero d'amore, uniti agli angeli e ai santi, eleviamo a te, o Padre, unico Dio col Figlio e con lo Spirito Santo, l'inno della triplice lode: **Santo...**

SOLO IL SACERDOTE

CP Veramente santo, veramente benedetto sei tu, o Dio; tu ci hai voluto in comunione di vita col Figlio tuo, eredi con lui del

un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta». I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli. Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece. Parola di Dio.

SALMELLO

Vegliate e pregate,
per non entrare nella tentazione,
perché il Figlio dell'uomo
sta per essere consegnato
nelle mani dei peccatori!
Alzatevi, andiamo:
è qui colui che mi consegnerà
nelle mani dei peccatori!

ORAZIONE

O Dio giusto e buono, ricordando il castigo che Giuda trovò nel suo stesso delitto e il premio che il ladro ricevette per la sua fede, ti imploriamo che arrivi fino a noi l'efficacia della tua riconciliazione, e come a quelli fu data, nella passione redentrice, la ricompensa secondo la disposizione del loro cuore, così a noi, liberati dall'antica colpa, sia concessa la grazia della beata risurrezione con Cristo, tuo Figlio, nostro Signore e nostro Dio, che vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

EPISTOLA

1Cor 11, 20-34

Prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi.

Fratelli, quando vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esaminisi se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi radunate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta. Parola di Dio

CANTO AL VANGELO

«Siete venuti a prendermi
armati di spade
come fossi un ladro!
Ogni giorno ero in mezzo a voi
ad insegnare,
e non mi avete arrestato!
Adesso mi consegnate
perché sia crocifisso!».

Mentre ancora stava parlando,
ecco arrivare la folla,
ed anche l'apostolo di nome Giuda
si avvicinò a Gesù per dargli un bacio.
«Giuda, Giuda, con un bacio
tradisci il Figlio dell'uomo,
perché sia crocifisso!».

PASSIONE DEL SIGNORE

Mt 26, 17-75

Passione del Signore Nostro Gesù Cristo secondo Matteo.

Il primo giorno degli Azzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e dategli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua. Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbi, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto». Ora, mentre mangiavano, Gesù prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e, mentre lo dava ai discepoli, disse: «Prendete, mangiate: questo è il mio corpo». Poi prese il calice, rese grazie e lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti per il perdono dei peccati. Io vi dico che d'ora in poi non berrò di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi, nel regno del Padre mio». Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi. Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: *Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge*. Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea». Pietro gli disse: «Se tutti si scandalizzeranno di te, io non mi scandalizzerò mai». Gli disse Gesù: «In verità io ti dico: questa notte, prima che il gallo canti, tu mi rinnegherai tre volte». Pietro gli rispose: «Anche se dovessi morire con te, io non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti i discepoli. Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. E disse loro: «*La mia anima è triste* fino alla morte; restate qui e vegliate con me». Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi venne dai discepoli e li trovò addormentati. E disse a Pie-

tro: «Così, non siete stati capaci di vegliare con me una sola ora? Vegliate e pregate, per non entrare in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà». Poi venne e li trovò di nuovo addormentati, perché i loro occhi si erano fatti pesanti. Li lasciò, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino». Mentre ancora egli parlava, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una grande folla con spade e bastoni, mandata dai capi dei sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro un segno, dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!». Subito si avvicinò a Gesù e disse: «Salve, Rabbi!». E lo baciò. E Gesù gli disse: «Amico, per questo sei qui!». Allora si fecero avanti, misero le mani addosso a Gesù e lo arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con Gesù impugnò la spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote, staccandogli un orecchio. Allora Gesù gli disse: «Rimetti la tua spada al suo posto, perché tutti quelli che prendono la spada, di spada moriranno. O credi che io non possa pregare il Padre mio, che metterebbe subito a mia disposizione più di dodici legioni di angeli? Ma allora come si compirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?». In quello stesso momento Gesù disse alla folla: «Come se fossi un ladro siete venuti a prendermi con spade e bastoni. Ogni giorno sedevo nel tempio a insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si compissero le Scritture dei profeti». Allora tutti i discepoli lo abbandonarono e fuggirono. Quelli che avevano arrestato Gesù lo condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto lo aveva seguito, da lontano, fino al palazzo del sommo sacerdote; entrò e stava seduto fra i servi, per vedere come sarebbe andata a finire. I capi dei sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano una falsa testimonianza contro Gesù, per metterlo a morte; ma non la trovarono, sebbene si fossero presentati molti falsi testimoni. Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: "Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni"». Il sommo sacerdote si alzò e gli disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma Gesù taceva. Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto - gli rispose Gesù -; anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il *Figlio dell'uomo* seduto alla destra della Potenza e venire *sulle nubi del cielo*». Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Che bisogno abbiamo ancora di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: «Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è che ti ha colpito?». Pietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una giovane serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ma egli negò davanti a tutti dicendo: «Non capisco che cosa dici». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli